

Riconoscere il Risorto per annunciare il vangelo

La Parola di Dio

“¹³Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, ¹⁴e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. ¹⁵Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. ¹⁶Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. ¹⁷Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; ¹⁸uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». ¹⁹Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; ²⁰come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. ²¹Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. ²²Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba ²³e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. ²⁴Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». ²⁵Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! ²⁶Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». ²⁷E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. ²⁸Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. ²⁹Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. ³⁰Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. ³²Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». ³³Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, ³⁴i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». ³⁵Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.» (Lc 24,13-35)

Schema per la riflessione

Carissimi fratelli e sorelle, vogliamo riflettere insieme sul brano dei discepoli di Emmaus di Lc 24,13-35 per cogliere in esso tre indicazioni che mi sembrano importanti per saper riconoscere il Cristo risorto e poterlo annunciare ai nostri fratelli.

Le tre indicazioni sono: per riconoscere il Risorto bisogna guardare in alto; per riconoscere il Risorto bisogna guardare avanti; Il riconoscimento del Risorto ci fa correre per annunciare il vangelo.

1. Per riconoscere il Risorto bisogna guardare in alto

I discepoli di Emmaus non riconoscono il Risorto che cammina in mezzo a loro. Il vangelo dice: *i loro occhi erano impediti a riconoscerlo*. Da che cosa? Qual è l'impedimento che chiude gli occhi al discepolo?

L'impedimento è lo scandalo della croce, la morte di Cristo, la fatica, la prova, le difficoltà, le avversità, la sofferenza ecc. Questi sono gli impedimenti che tante volte nella nostra vita, nella vita dei discepoli di ogni tempo ci impediscono di vedere il Cristo risorto che cammina in mezzo a noi. Eppure Gesù ci dice: *Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti!* ²⁶*Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?*

La fede apre i nostri occhi e ci permette di vedere ciò che apparentemente non si vede e di cogliere la presenza di Dio proprio nel momento della prova, della sofferenza e della fatica. Il Risorto è presente nella vita concreta che sto vivendo e non in un'altra.

Per avere fede bisogna guardare in alto, per vedere dall'alto gli avvenimenti della nostra vita. Per vedere le cose dalla prospettiva di Dio e non dalla nostra.

2. Per riconoscere il Risorto bisogna guardare avanti

I discepoli di Emmaus dinanzi alla prova e alla fatica si voltano indietro e guardano a Emmaus smettendo di camminare verso Gerusalemme. Guardare indietro ci fa diventare statue di sale come la moglie di Lot che si mise a guardare Sodoma e Gomorra. Guardare indietro blocca il nostro cammino e non ci fa vedere la novità di Dio che oggi il Signore ci dona. Il Signore è lo stesso ieri, oggi e sempre. Ma il discepolo deve saper vivere l'oggi in pienezza con lo sguardo rivolto all'eternità. E il passato deve essere messo al servizio del futuro e mai essere un impedimento per vivere bene il presente e saper riconoscere la presenza di Dio nell'oggi.

3. Il riconoscimento del Risorto ci fa correre per annunciare il vangelo.

Solo dopo che hanno riconosciuto il Signore nel dono della Parola e nello Spezzare il pane i discepoli si mettono a correre verso Gerusalemme per annunciare il Cristo Risorto. E' l'esperienza del Risorto che mette in moto il nostro cuore e ci fa correre senza stancarci. E' la fede viva in un Gesù vivo che cambia la nostra vita e ci fa annunciare il vangelo vivo e non una filosofia di vita o una morale da schiavi o dei bei pensieri ma che parlano solo alla testa senza raggiungere la vita e il cuore dei fratelli. Il cuore dei discepoli arde. L'ardore del cuore è indispensabile nell'annuncio del vangelo. Non il facile entusiasmo o il fuoco di paglia ma l'ardore di un incontro vivo con Gesù vivo provato dalle difficoltà e dalle sofferenze. L'entusiasmo che segue l'esperienza della morte e della resurrezione in Cristo. Non c'è esperienza di resurrezione che non debba essere preceduta dall'esperienza della morte.

San Paolo dirà: *Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio! Quando si manifesterà Cristo, la vostra vita, allora anche voi sarete manifestati con lui nella gloria.*" (Col 3,1-4)

La beata vergine Maria con la sua materna intercessione ci aiuti a guardare sempre in alto per vedere le cose dall'alto, a guardare avanti per non tornare mai indietro e vivere nella prospettiva dell'eternità e dopo aver riconosciuto il Risorto a correre sempre con perseveranza e costanza per annunciare il vangelo a tutti i nostri fratelli.